SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 25/2019
Domenica 23 giugno 2019

diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 30

Marco Fatuzzo: Bande di ragazzi? Ci sono anche in altre città, le zone a rischio vanno presidiate

Marco Fatuzzo, Siracusa non sta vivendo uno dei suoi momenti migliori. Qual è il tuo quadro generale?

Il quadro generale non è certamente fra i più rosei. Ma non sono tempi felici per molte altre città in Italia, che stanno peggio di noi. I dati della Corte dei Conti relativi all'anno 2016 registrano un dato allarmante: una piccola percentuale degli 8mila Comuni italiani (in stragrande maggioranza con i bilanci in ordine) è riuscita ad accumulare un disavanzo di 2,6 miliardi di euro, che saremo chiamati a pagare anche io e te. Città metropolitane come Roma, Napoli e Messina sono in condizioni economiche critiche; altre città sono in dissesto finanziario conclamato o in procedura di riequilibrio. In Sicilia, su 390 Comuni, ben 111 sono sull'orlo del baratro, con 37 città che hanno dichiarato il dissesto finanziario (e fra queste c'è Catania, che non è nuova a situazioni del genere), con difficoltà a pagare gli stipendi ai dipendenti e ad assicurare i servizi essenziali. Il governo nazionale interverrà per cercare di aiutare queste città ad uscire dalla loro situazione di grave emergenza: ma anche questi interventi li pagheranno i cittadini italiani, pure quelli delle città più virtuose.

Dal nostro punto di vista ci sono anche molte responsabilità della comunicazione. Non si può far finta che tutto vada bene in una città sull'orlo del dissesto

Le criticità ci sono, e sono evidenti. La comunicazione ha senza dubbio delle responsabilità nel presentarle ai cittadini con una corretta informazione. C'è da dire che negli anni '90, esistevano ben tre quotidiani nazionali (La Sicilia, Il Giornale di Sicilia, la Gazzetta del Sud), oltre a diverse altre testate storiche a diffusione cittadina (Libertà, Prospettive Siracusa, ed altre, fra cui il tuo giornale I Fatti). Esistevano poi almeno tre-quattro TV-locali che seguivano con scrupolo la politica locale nei loro Telegiornali. I siracusani avevano così diverse fonti dalle quali attingere informazioni, e lo facevano con grande partecipazione. Oggi, nell'era dei social, quei mass media non hanno più diffusione, sopravvive solo qualche testata coraggiosa, e la gente s'informa quasi esclusivamente sui siti online o attraverso i messaggi su facebook e twitter. Troppo poco per crearsi una opinione corretta e completa su quanto accade veramente nella propria città.

Fra i giovani siracusani non c'è molta solidarietà, se non vogliamo definire solidarietà quelle delle bande che si impadroniscono di una zona e tutte le sere spadroneggiano insolentendo i passanti e i residenti

E' desolante constatare questo fenomeno: è una deriva che purtroppo è diffusa in tutte le città. Si avverte l'esigenza di una presenza costante e più capillare delle forze dell'ordine soprattutto in queste zone a rischio. Ovviamente queste bande non sono rappresentative dell'universo giovanile che, fortunatamente, offre ben altro profilo: sono molteplici quelli tra loro che sono impegnati in attività di volontariato e di solidarietà civica.

Da ex sindaco non ti fa senso la mancanza assoluta di regole? Pensiamo all'affidamento di beni comunali senza gare, alle concessioni a 50 metri dal castello di Federico, al solarium ai sette scogli che sembra un lido di Riccione

Le regole ci sono. Talmente tante che fa specie che possano essere violate. Un problema è la mancanza di una sinergia collaborativa a difesa dei beni comuni da parte di tutti i soggetti deputati a farle rispettare: mi riferisco al Comune, alla Soprintendenza, al Demanio,... E' proprio così difficile – prima di dare un assenso ad un progetto o di rilasciare una concessione – ascoltare il pensiero degli amministrati, e poi convocare un tavolo di confronto, una conferenza di servizio fra tutti gli Enti chiamati alla responsabilità di esprimere pareri? E' proprio inevitabile ricorrere al pronunciamento dei Tribunali amministrativi per sciogliere questi nodi?

Continua a pag. 7

Strade scassate 1966

Fibra sta distruggendo, senza controlli, le strade rimaste

Istituto "Giaracà" 553

Per fortuna l'anno è finito, ma bisogna restaurare subito

Corso Umberto 690

E' la prova provata che chi amministra se ne strafrega

Parla il magistrato Marco Bisogni: Rimettiamo al centro i valori, no alle ambizioni, facciamo pulizia

Per chi non mi conosce, mi chiamo **Marco Bisogni,** sono sostituto della Dda di Catania e incostante frequentatore di queste riunioni.
Ho scelto di fare questo lavoro – come tanti magistrati della mia generazione – dopo le stragi del 1992. Ho scelto di andare in Sicilia a Siracusa pur non essendo siciliano perché pensavo di poter fare la differenza e perché, entrando in magistratura, ero convinto che avrei fatto parte di un'organizzazione composta da persone votate al sacrificio e dedite al dovere.
Sono dovuto restare otto anni nella prima sede perché lavorando e quasi per caso (come avviene spesso nel nostro lavoro) ho progressivamente capito che la magistratura, quando perde la sua carica ideale e smarrisce il desiderio di rendere Giustizia, diviene un potere come gli altri, permeabile alla lusinghe esterne che arrivano attratte dalla possibilità di sfruttare l'enorme potere che abbiamo sulle persone e sulle cose. Ho dovuto condividere l'ufficio con il lato oscuro della magistratura e non ho voluto andar via fino a quando non sono riuscito a completare – bene o male – tutto il mio lavoro.
Mi scuso se parlo di una vicenda personale, non l'ho mai fatto e non è il mio stile, ma oggi credo che sia giusto fare un piccolo accenno a questa storia proprio qui e proprio a voi. Abbiamo cercato di condurre e portare a termine indagini e processi contro alcuni colletti bianchi legati proprio al lato oscuro della magistratura e, per questo, abbiamo sopportato per anni:
esposti che trovavano sponda in magistrati – che ora si può dire – avevano piegato la loro funzione anche ad interessi diversi;
campagne stampa denigratorie pagate dagli imputati eccellenti con amicizie importanti nella politica e nella magistratura;
azioni di responsabilità civile per milioni di euro coltivate e portate avanti anche grazie al mercimonio di atti giudiziari da parte di colleghi disonesti;
un abuso d'ufficio commesso dal capo della Procura nella quale prestavo lavoro;
la difesa da esposti disciplinari pretestuosi e costruiti a tavolino.
Ho però incontrato altri magistrati – quasi tutti giovani e incoscienti – che si sono fatti, anche loro, carico del fardello e oggi abbiamo sotto gli occhi di tutti voi, l'enorme scandalo di questi mesi.
Mentre tutto questo accadeva, mentre giovani magistrati di provincia provavano a riaffermare la legalità negli uffici il nostro autogoverno ha scelto e ha scelto male e ha mandato nell'ufficio un Procuratore poi condannato per abuso d'ufficio, un Procuratore aggiunto ora imputato per lo stesso reato e un nuovo Procuratore traferito per incompatibilità ambientale. Vi abbiamo delegato l'autogoverno e la nostra rappresentanza nella speranza che i candidati, poi eletti consiglieri ne facessero buon uso. Non è accaduto. Negli anni abbiamo visto anche qui il progressivo stravolgimento dell'ordine delle cose:
– ho visto carriere politiche interne alla corrente nascere dal nulla a cavallo tra l'Anm e il Csm; carriere, a volte, sganciate da una reale credibilità professionale negli uffici, testimoniata con il lavoro quotidiano, ovvero dal parametro che dovrebbe essere il più importante per la selezione dei nostri rappresentanti;
– ho visto nomine di direttivi e semidirettivi contraddittorie, se non immotivate, e di origine clientelare evidente (colleghi provenienti da lunghissimi fuori ruolo proiettati a dirigere sezioni di grandi Tribunali, colleghi con lunghi trascorsi in politica preferiti nella direzione dei Tribunali, con motivazioni risibili, a magistrati da sempre impegnati negli uffici), nomine – che so bene essere state possibili grazie ad una pessima scrittura delle circolari del Consiglio in tema di selezione, nomina e valutazione dei semi-direttivi e direttivi;
Circolari troppo spesso rivendicate a vanto da parte di questo gruppo;
– ho visto in occasione di ogni competizione elettorale il rincorrersi di tatticismi associativi e politici con la rinuncia a competizioni elettorali effettive per il nostro Autogoverno;
– ho visto selezionare i candidati di Unicost al Csm eludendo le regole che noi stessi ci siamo dati (abbiamo stabilito che un giudice cambiasse funzioni anche nella prospettiva di essere eletto come Pm, abbiamo deciso – con un'interpretazione formalista del nostro statuto – che non vi fosse incompatibilità tra i membri del comitato direttivo della Ssm e la candidatura al Csm);
– ho visto la corrente silente e immobile mentre la magistratura subiva quotidianamente la divisione in caste (rievocando momenti e fasi storiche che ritenevamo superate): quella dei dirigenti, dei fuori ruolo, dei consiglieri e degli ex consiglieri e quella dei magistrati chiusi negli uffici a spalare fascicoli e ho visto, progressivamente, prendere piede nei colleghi piegati sui fascicoli speranza e timore. La speranza di potere ascendere alla casta superiore e il timore di non riuscire a farlo;
– ho visto, così, in modo irresistibile, anche la stragrande maggioranza dei magistrati adagiarsi e adattarsi a questo stato di cose cercando di cavalcare l'onda della degenerazione correntizia per perseguire proprie ambizioni personali.
Tutto questo ci ha portato al punto in cui siamo e quello che avviene in questi giorni non accade per caso: perdonatemi – lo dico con sincero dolore e rabbia – siamo la corrente che ha scelto di evocare nel suo nome la Costituzione, ma non siamo stati in grado di pretendere il rispetto del codice etico dagli associati e dai nostri rappresentanti che dovrebbero essere i migliori di noi, quelli con i quali i magistrati identificano Unità per la Costituzione.
Mi piacerebbe, però, che questo fosse anche un momento per ricostruire e ripartire.
Mi sono accostato a Unità per la Costituzione perché mi riconosco nell'idea di un magistrato privo di pregiudizi politici, rispettoso delle idee altrui e felice di avere come unica protezione della sua azione la forza della Costituzione e della sua professionalità. Vi confesso, però, che quando un collega, subito dopo le prime notizie, mi ha detto "non voglio più sentire il nome di Unità per la Costituzione", non ho trovato nell'immediatezza alcuna argomentazione per replicare in modo convinto e credibile.
Se sono qui oggi con voi e insieme a voi è perché, invece, gli argomenti li voglio trovare. Li voglio trovare perché sono fortemente convinto che il fallimento definitivo dell'associazionismo giudiziario e dei gruppi associativi – unico antidoto che salvaguarda l'Anm dall'infiltrazione di lobby e centri di interesse – costituirebbe il fallimento della magistratura nella quale sogno di entrare da liceale e nella quale voglio continuare a lavorare. Un fallimento che sarà l'anticamera di una magistratura burocratizzata esposta all'influenza della politica e pertanto assoggettata al consenso popolare.
Li voglio trovare perché la magistratura – soprattutto quella più giovane – è portatrice di una straordinaria carica ideale che funziona come carburante di un corpo professionale che sta dimostrando con orgoglio in ogni sede di avere gli anticorpi necessari per fare pulizia al suo interno. Gli argomenti e le proposte che dobbiamo trovare richiedono, però, rigore, coraggio e determinazione, la stessa che si deve, a volte, mettere nel nostro lavoro quando si lavora per mesi ad un'indagine difficile con la consapevolezza che, se le cose possono andare male, sappiamo comunque di aver fatto il nostro dovere. E allora rendiamo utile a noi stessi e all'intera magistratura italiana questo momento drammatico per rimettere al centro dell'azione associativa i nostri valori e non le nostre ambizioni e facciamolo senza guardare quello che avviene nelle altre correnti, per una volta, senza calcoli elettorali. Quanto è stato fatto in questi terribili giorni dall'attuale gruppo dirigente va nella direzione giusta: riconoscere i clamorosi errori commessi e subire le conseguenze politiche di quanto accaduto è, però, solo l'inizio del percorso.
Dobbiamo avere la forza ora di cambiare veramente:
– i nostri Consiglieri siano magistrati al servizio degli altri magistrati che – all'onore di sedere negli scranni del Csm – affianchino maggiori oneri. Chiediamo ai nostri candidati l'impegno a non presentare domanda per incarichi direttivi o semi-direttivi per la consiliatura successiva a quella nella quale hanno operato;
– al Csm e sulle questioni che non sono di principio – come il conferimento degli uffici direttivi o semi-direttivi – le decisioni dei nostri consiglieri non siano il frutto di una scelta di gruppo, ma dei singoli sulla base delle diverse sensibilità individuali;
– nelle more della necessaria modifica alla possiamo legge elettorale del Csm, dobbiamo allentare la nostra presa sulle candidature e sulle liste accettando più candidati e più rappresentanti dai territori;
– l'Anm nazionale non può essere l'anticamera del Csm. Non siamo stati in grado di gestire il passaggio dal ruolo associativo a quello istituzionale. Prevediamo incompatibilità effettive tra i nostri rappresentanti all'Anm e quelli al Csm;
rendiamoci primi promotori di una riscrittura delle circolari sulla dirigenza e riduciamo la distanza tra alta e bassa magistratura. I dirigenti devono essere valutati secondo i risultati che hanno effettivamente conseguito valorizzando anche le valutazioni dei colleghi d'ufficio con criteri obiettivi e verificabili. La dirigenza non può essere uno status onorifico permanente ma, tra un incarico e l'altro, ci deve essere un congruo periodo di giurisdizione ordinaria.
Solo se metteremo tutti veramente testa e cuore in queste battaglie avremo ancora i colleghi al nostro fianco e restituiremo senso alle cose terribili di questi giorni. **Rita Levi Montalcini** ha detto "non temete i momenti difficili, il meglio viene li".

Marco Bisogni
magistrato

Ex cinema Verga: Buttati al vento svariate decine di miliardi per un immobile oggi in degrado

Gli ingressi sulla facciata servono come parcheggio per le moto, l'area privata sul retro come parcheggio di auto forse di dipendenti dell'ex Provincia. Ci sono anche dei garage, alcuni chiusi, alcuni aperti e poi c'è la foresta dell'Amazzonia delle erbacce, terriccio e tanta spazzatura. Stiamo parlando della megastruttura meglio conosciuta come ex cinema Verga. Una struttura che a noi cittadini è costata una valanga di miliardi spesi dai diversi presidenti dell'ex Provincia che volevano recuperare e rilanciare questo immenso bene immobiliare nel cuore di Ortigia, una vera e propria miniera d'oro. Oggi dimenticata e trasformata in uno stabile non manutenzionato, degradato, abbandonato.Cara dottoressa Carmela Floreno, come è ormai chiaro lei non si è voluta dimettere da commissario dell'ex provincia di Siracusa, oggi Libero Consorzio di Siracusa. Dopo le sue infauste scelte – la dichiarazione di default appena arrivata, il sì alla privatizzazione dell'aeroporto di Catania, l'indicazione di un catanese per il cda della Sac con conseguente svalutazione delle quote di proprietà siracusana – tutta la politica siracusana le ha chiesto di rimettere il mandato, di dimettersi, di andare via insomma. Lei ha fatto la distratta ed ha continuato a restare al suo posto conservando un'indennità mensile superiore a quella del sindaco del capoluogo, alla faccia del default. Per non dire della vicenda oscura dell'ostello della Gioventù dove ha dato a una struttura inesistente un albergo ristrutturato, anch'esso patrimonio dell'ex Provincia. Sottolineiamo che lei ha dato anche le chiavi dell'Ostello al titolare dell'ente che non c'è, Ostello oggi abbandonato e affogato fra le erbacce. Insomma, il suo mandato è un disastro e lei resta attaccata alla poltrona?Veniamo al Verga? Ma cos'è un altro scandalo? Davanti gli ingressi degradati su cui girano voci incontrollate, ingressi parcheggio per centauri, ogni giorno, tutti i giorni. Tutta l'area sul retro è dell'ex Provincia, ci sono cartelli a ribadire che è proprietà privata dell'ente di cui lei è commissario. Ma sul retro è caos, parcheggi anonimi ma costanti, garage degradati, le strutture sul retro del grande immobile sono fra erbacce e spazzatura. Che vogliamo fare? Un accesso agli atti per capire parcheggi e altro? Una denuncia in Procura per il lassismo di chi dovrebbe tutelare la manutenzione di una struttura costata miliardi di soldi pubblici?

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Quando Flavia non le manda a dire: Ma chi siete, che mi rappresentate?

Flavia Zisa
23 ottobre 2017 ·

Non intendo entrare nel merito di programmi e personaggi di una tornata elettorale tra le più basse e cheap in termini di offerta, ogni schieramento incluso.
Ma una cosa devo dirla.
Trovo questo manifesto, questo poster, questa cover, una delle cose più offensive che sia stata mai concepita a livello pubblicitario (e forse anche di sostanza!).
Non so quale ragionamento di messaggio-che-deve-passare ci sia dietro.
Ma la domanda è: Che cavolo avete da ridere??????
Ma chi siete, che mi rappresentate?
Vi fa così tanto ridere la situazione in cui si trovano l'Italia o la Sicilia che pretendete di saper governare?
Solo per questa tripla risata vi manderei a pelare le famose patate citate da Salvatore Ferlito la Rocca.
Per 3 volte anda e rianda.
Se poi mi fate conoscere l'autore di questo concept, mi piacerebbe fare una bella sfida con lui perché sono sicura che con la mia esegesi gli smonterei ogni frammento di questo strafottente e irriverente messaggio e la risata la farei io.

Flavia Zisa è tante cose: una docente universitaria, una studiosa, una tipa che ha lavorato al J. Paul Getty Museum. E ancora, un professore Associato di Archeologia Classica presso UKE all'Università Kore di Enna. Una che ha studiato Archeologia Classica presso l'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia e 100 altre cose. Naturalmente tutto questo quando non è impegnata coi suoi gatti che hanno assoluta precedenza su tutto. Flavia Zisa è un'eccellenza siracusana che la città dovrebbe coltivare ed onorare. I suoi post su Facebook sono per noi preziosi. Ve ne proponiamo alcuni, a nostro gusto, belli, succosi, come si dice, prima il flash e poi le foto. Che non ingannano mai.

SUPERMERCATO O NECROPOLI?

Non metto in dubbio l'operato della Soprintendenza, alla quale comunque consiglio vivamente la resa pubblica dei risultati, ovvero di PUBBLICARE! Ma di più, mi dispiace verificare, in ogni occasione, che manca in Sicilia, e direi in Italia (cioè in un territorio storicamente urbanizzato da millenni), una seria riflessione su cosa sia fondamentale costruire in una nostra città oggi. In questo caso: un ennesimo supermercato? Ma quanto dobbiamo mangiare? Quanto dobbiamo comprare? Quanti abitanti siamo diventati?
La crescita demografica (zero), sociale ed economica (sottozero), le prospettive culturali e civili (boh?) di un ambiente urbano sono mai state al centro della valutazione per una concessione di questa tipologia?
Perché poi, alla fine dei conti della serva, per me vale il risultato:
Siracusa apre un nuovo supermercato al posto di una necropoli ellenistica.
E' quanto consegneremo alla Storia. Con un paradosso: si obliterano le necropoli in coincidenza con il più alto tasso di archeologi esistenti e disponibili di ogni tempo, egregiamente formati dalle nostre università ma lasciati a spasso. Archeologi che oggi potrebbero occuparsi anche di comunicazione, storytelling per turisti e tanti progetti di archeologia pubblica ad alta creatività per rendere anche quella necropoli una bella parte viva della città.
Macché, meglio aggirarsi per gli scaffali di un nuovo supermercato. Che poi lasceremo marcire come cattedrale nel deserto appena ci faranno vedere un altro nuovo mostro con le offerte di polli trasludici paghi 1 e prendi 4, corteggiati avidamente da utenti lenti, obesi ed infelici.

Continua a pag. 5

Flavia Zisa: Diciamo la verità, FB è limitante, un vero puttanaio

IL RAPPORTO CON FACEBOOK

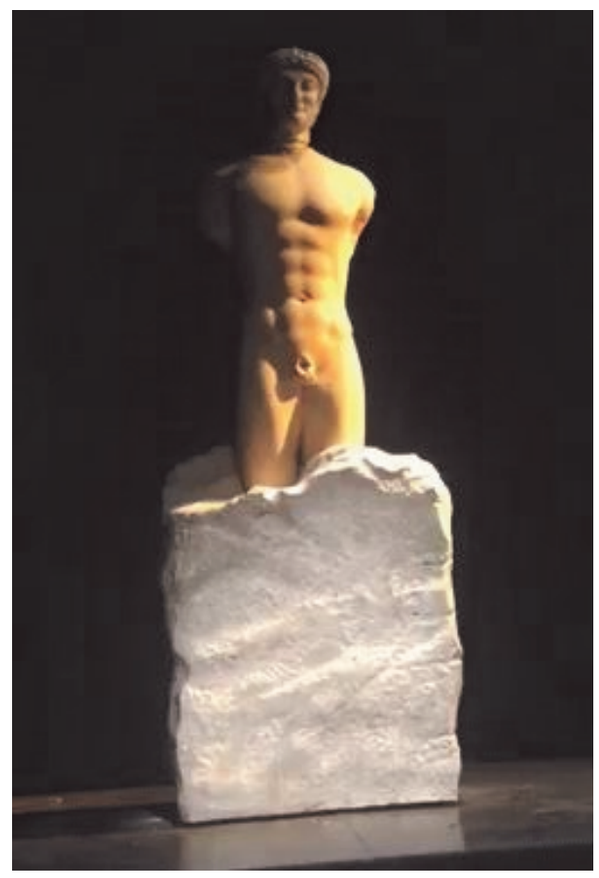
Ho bisogno di un'altra piattaforma.
FB è limitante... un vero puttanaio.
Non riesco a scrivere quello che vorrei.
Troppi occhi. Voglio tornare blogstar in nickname.
Sai cosa, è che mi sembra fuori controllo. Io ho circa 1500 amici, se dovessi fare una lista di chi vorrei che leggesse una mia certa cosa X, e chi una cosa Y, sarebbe come lavorare dentro un incubo, a fare le liste per "argomenti". Mi piace l'idea anarchica della rete, questa cosa di lanciare ai posteri qualcosa, dove arriva arriva e non sapere quando e come da qualche parte qualcuno stia leggendo
Nello stesso tempo, FB vuole il mio nome, e il mio nome vale un peso.
Ma non voglio che valga se scrivo altre cose. Leggerezza impossibile.
Nel senso che stare in chiaro a volte ha un prezzo da censura che non voglio pagare, ma che mi devo imporre per protezione.
ho vissuto nei BLOG, che FB neanche esisteva, non esistevano le chat, non esistevano "amici che potresti conoscere", ma era il libero scambio di pensieri, racconti, confessioni, e poi facevi anche amicizie, alcune bellissime, ma era più indipendente, a volte anche seducente, ma più elegante, perchè ti sfioravi ma non ti toccavi.
Ti faccio un esempio. Ho un pezzo forte pronto che vorrei lanciare, ma preferisco di no.
FB mi limita.

IL CAPANNONE COMMERCIALE

Allora, ora vi racconto la mia im-

pressione. Scendendo dalla Fontana verso la Marina, il primo tratto visibile a sinistra mi è sembrato carino (una piattaforma lignea con recinzione bianca), ma appena ho finito la bella curva che accompagna al giardino degli alberi secolari, ecco spuntare massiccio e imperioso un parallelepipedo di legno (e che non mi aspettavo!) ad ostruire alla vista la dolce spiaggetta adiacente la Capitaneria, e che fa parte del paesaggio e di quel contesto da sempre, che io ricordi.
Non solo. C'è un altro messaggio che passa. Quel casotto enorme mi ha subito dato l'impressione di un imperativo commerciale, che pure può esser legittimo ma doveva esser più elegante, taciuto, leggero. Al contrario, risulta troppo eloquente e volgare nella sua dichiarazione di intenti. Esagerato, invasivo, offuscante. In più, ancora non sono stati montati i pannelli delle cabine (immagino siano destinati a ciò quei box a filo della stradina) e quindi la vista, una volta compiuti i montaggi, sarà definitivamente obliterata. A quel punto, l'unica cosa che passava, cioè la piattaforma del solarium, diventerà la cosa minore di una costruzione che poteva esser realizzata diminuendo drasticamente il capannone che io chiamo commerciale (bar, immagino, e altre cose) e che chiude la sorpresa di quella spiaggetta che, anche se la conosciamo da sempre, è sempre una gioia vedere svoltando l'angolo.

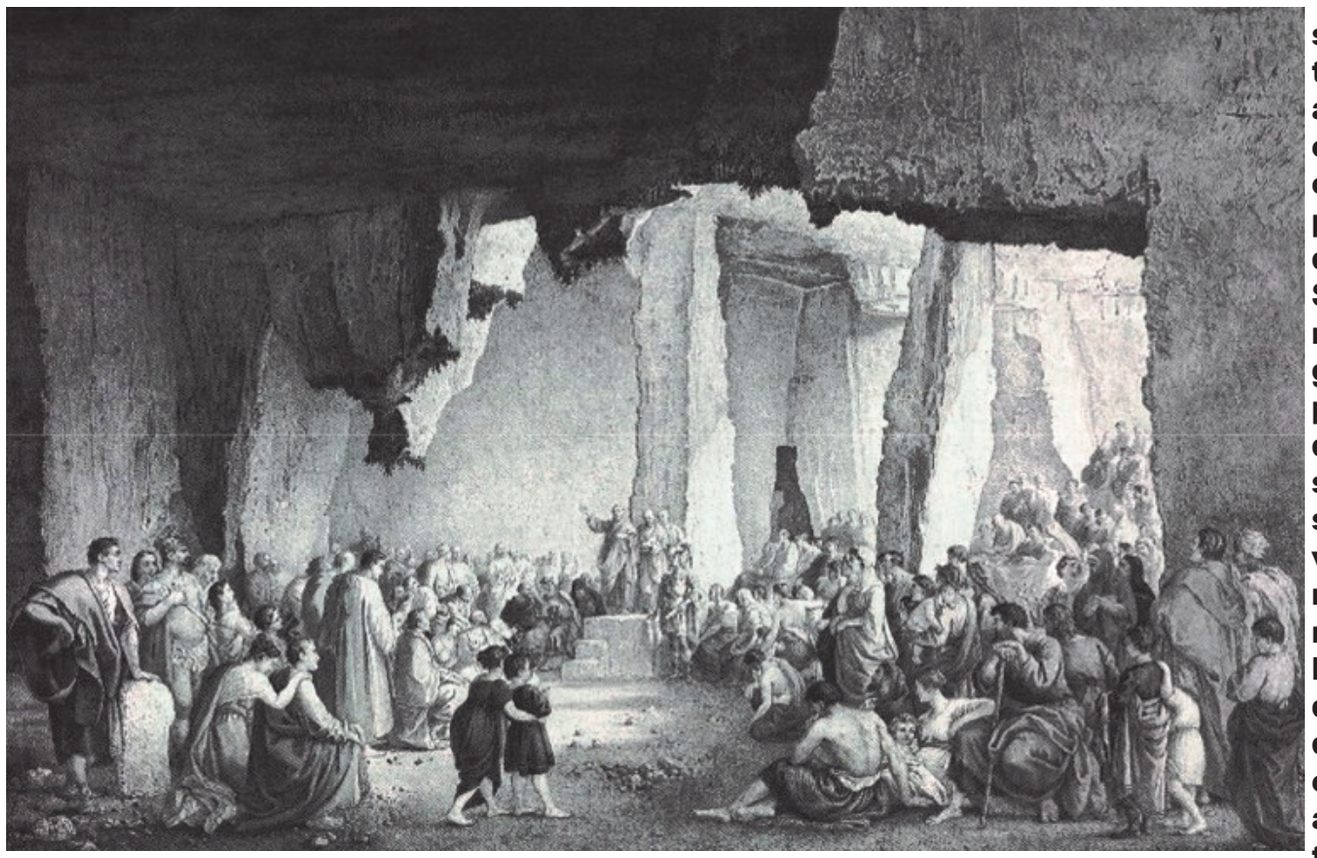
LA STATUA CAFONA E LA SCHIUMAZZA



Come ben ricorderete, hanno appiccicato testa e corpo che non sono della stessa statua, ma di DUE statue diverse.
Ora fanno la mostra anche con gli uccellini e la schiumazza.
Se poteste immaginare quello che mi viene da dire e non posso dire perchè sono una signora...
Concordo con Fabio Caruso: dichiarata morta l'archeologia classica in Sicilia.
Non avete capito niente. Avete fatto un falso storico con i miei soldi.
Ad aprire l'armadio di casa vostra si scoprirebbero vestiti orrendi, pessimi tessuti e persino odori sgradevoli.
La vostra mancanza di gusto è tutta qui.
Nessun greco avrebbe fatto una cosa del genere.
Cafoni.

San Paolo miracolosamente si liberò dal serpente e predicò alla grotta dei Cordari

Continuando per il nostro itinerario attraverso le meraviglie e le curiosità che offrono i suoi suggestivi paesaggi, le leggende, i personaggi, ci inoltriamo in uno degli angoli più stupendi della città.
Si tratta di un sito veramente.... paradisiaco: le latomie del paradiso! E' detto così perchè è veramente incantevole, sia per la vegetazione lussureggiante che per le curiosità che contiene, soprattutto il famosissimo Orecchio di Dionisio e la Grotta dei Cordari.
Ci conviene arrivare prima alla Grotta dei Cordari, riservandoci di visitare l'Orecchio al ritorno, che lasciamo alla nostra sinistra per inoltrarci fino in fondo dell'antichissima " pirrera" o cava di pietra dalla quale gli antichi Siracusani ricavano la pietra per costruire le case, i monumenti e le mura della loro città, perchè quella pietra ha una solidità media, particolarmente adatta ad essere anche scolpita essendo un calcare biancastro. La roccia, un calcare biancastro, veniva tagliata verticalmente e a strati, così che se ne ricavavano delle grotte; con le infiltrazioni d'acqua e i sismi le immense volte sono quasi tutte crollate, per cui in certi tratti rimangono come pozzi giganteschi trasformati in orti e frutteti rigogliosissimi. Altre volte, le grotte sono rimaste, come la Grotta dei cordari e l'Orecchio di Dionisio. Nei tratti dove sono rimaste si può osservare agevolmente come avvenisse lo scavo. Un antico posto di guardia al centro della latomia nei pressi della Grotta dei Cordari, al centro di un meraviglioso e ampio aranceto, ricavato dal crollo della volta dell'immensa cava, è rimasto un altissimo pilastro, come pure ne è rimasto uno altrettanto gigantesco alle latomie dei Cappuccini, il quale per la strana forma che ha assunto viene chiamato " il coccodrillo". Alcuni dicono che venne chiamato così perchè " inghiottiva" qualunque disperato , per finire i suoi giorni, si gettasse da sopra in quel baratro facendo un volo di alcune diecine di metri....
La leggenda dice che quello delle latomie del paradiso era un posto di guardia.
Adesso è impossibile salirvi ma prima doveva esservi scavata una specie di scala a chiocciola che gli girava tutto intorno e che portava agevolmente fino in cima al pilone.
E lì si appostava il corpo di guardia, così da sorvegliare tutti coloro che sotto erano condannati ai lavori forzati nelle diverse epoche, per l'estrazione delle enormi colonne monolitiche che servirono per i grandiosi templi, come quello di Atena, di Apollo e di Giove, i cui ruderi ancora oggi destano la più grande meraviglia per la grandiosità della costruzione.
La Grotta dei cordari era famosa fin dalla più remota antichità. Moltissimi viaggiatori l'hanno immortalata con i loro disegni, le loro litografie. Però la pittura più significativa e indubbiamente la più importante dal punto di vista storico è l'acquerello su carta che ne fece Francesco Paolo Priolo nel 1867.



Esso si ispira ad un episodio tratto dagli Atti degli Apostoli (28/2) e ripreso e ampliato in seguito da una vasta produzione agiografica locale, che ci porta sino alla leggenda della vipera e delle qualità antivenefiche possedute da San Paolo e manifestate in diverse occasioni. Già l'episodio della vipera è riportato dallo stesso capitolo 28 degli Atti degli Apostoli, quando dice che San Paolo per fare riscaldare i compagni scampati al naufragio e giunti esausti e infreddoliti sulle rive di Malta, "raccolse un fascio di legna e lo gettò sul fuoco. Una vipera, per sfuggire al calore, schizzò fuori e s'avventò alla sua mano.
Quando gli abitanti videro pendere dalla sua mano quel rettile, dissero fra di loro:" Costui dev'essere certo un omicida, perchè scampato dal naufragio, la giustizia non gli permette di vivere. Paolo scosse quel rettile sul fuoco e non ne risentì alcun male".
Nell'opera del Priolo vediamo dunque il Santo che predica dentro la Grotta, che si distingue benissimo essere quella dei cordari, perchè vi si notano le pareti pendenti, ritagliate sul fondo luminoso rappresentate come delle quinte da palcoscenico. Il Santo è ritratto con la destra sollevata in atto di predicare, attorniato dai suoi compagni e da una folla devota che lo ascolta attentamente. Le figure, sia quelle della prima campitura, sia quelle di fondo, sono disegnate con mano sicura e con le espressioni umane più varie,
con riuscito effetto di contrasto sia delle luci e delle ombre, sia della staticità del paesaggio e del movimento del drappeggio degli astanti.
San Paolo e lo scorpione trasformato in granchio
Si sa che uno dei pericoli più gravi per chi si reca in luoghi umidi come le latomie sono gli scorpioni: Sono animaletti velenosi che hanno il capo connesso al torace, la bocca con due chele, la coda con un pungiglione e una vescichetta d'onde schizza veleno.
Se gli Atti degli Apostoli raccontano l'episodio della vipera, la leggenda che narra l'episodio della predicazione di Paolo nella Grotta dei Cordari racconta quello dello scorpione. Ora, mentre San Paolo stava predicando, un uomo sollevò uno dei tanti massi che stavano nella grotta per potervisi sedere e ascoltare più comodamente la predica. Ma, intento a non perdere una parola di quello andava dicendo l'Apostolo, non si accorse che sotto il masso vi era, come appunto abbiamo detto che capita, uno scorpione.
Il velenoso animale, disturbato dal suo tranquillo riposo all'ombra del masso, cominciò a camminare e appena quell'uomo si sedette, lo punse con il suo aculeo e gli schizzò il veleno. Improvvisamente si sentì un terribile urlo di dolore, che fece voltare tutti gli ascoltatori verso quella parte dove il povero uomo si contorceva dal dolore. San Paolo interruppe la sua predica e domandò che cosa fosse successo: "Quell 'uomo là in fondo – gli spiegarono – è stato morso dallo scorpione velenoso! Per lui non v'è scampo, oramai!"
San Paolo, come tutti sanno, era ciaraulu, cioè non temeva le vipere e gli animali velenosi. Si dice pure che chi è nato il 25 gennaio, festa di San Paolo, è pure lui ciaraulu e le vipere se le può mettere anche in tasca, come faceva Turuzzo Rizza a Palazzolo, dopo aver loro tolto i denti....
" Non temere! – disse al pover uomo che già era diventato pallido, bianco come una pezza uscita fresca fresca dal bucato –
Abbi fede in Dio, che è solo un morso di granchio!"E piegatosi verso terra, con la più grande meraviglia di tutti, raccolse, che era ancora lì che tentava di nascondersi sotto il masso, nientepopodimenochè un... granchio, un bel granchio di fiume! Per la singolarità della grotta, c'è stato persino chi, come Gabriele D'Annunzio, l'ha scelta come scenografia in un'opera teatrale.
Ma le meraviglie della grotta non sono finite: la grotta è detta dei cordari perchè fino a pochi anni addietro vi erano degli artigiani che con la zammara o zabbara, l'agave dalle cui foglie si ricavano certi filamenti molto resistenti, facevano le corde. Un mestiere molto antico: davanti alla grotta l'apertura è molto ampia e luminosa, per cui si prestava molto al particolare lavoro del cordaro che deve fare sempre avanti e indietro per ricavare da quei filamenti la corda, che serviva a tantissimi usi. Oggi che la corda si fa di nailon la grotta rimane sempre " 'A 'rutta d"e curdari!" e la tradizione non dovrebbe essere dimenticata!

Arturo Messina

Parla Marco Fatuzzo: Nessun superpotere, ecco come ottenemmo 110 miliardi per la fognatura in Ortigia e sul litorale

Marco Fatuzzo, parliamo della spazzatura. Siamo sommersi da 6 anni e non si riesce a fare una gara che non venga bocciata...

Certo che si potrebbe fare. Ma mi chiedo: i Tribunali amministrativi che esaminano la regolarità degli atti di una gara per l'affidamento del servizio sono esenti da responsabilità? Possibile che debba trascorrere un anno o più per accertare eventuali vizi nelle procedure e annullare una gara? La raccolta differenziata era iniziata discretamente nelle due frazioni, e poi stava procedendo benino negli altri quartieri gradualmente interessati. La bocciatura della gara, intervenuta a mio avviso con molto ritardo, ha complicato la vita, bloccando l'estensione della differenziata all'intero territorio comunale. Sorvolo sull'esigenza di doverosa collaborazione da parte di tutti i cittadini. La maggior parte, ad onor del vero, si è via via "auto-educata" alle nuove regole; una parte residuale dimostra di fare fatica a maturare in coscienza civica e forse andrebbero accresciuti i controlli (anche attraverso la collocazione di telecamere) e sanzionati pesantemente i trasgressori. E questo indipendentemente dall'aggiudicazione di una nuova gara, se teniamo al decoro della nostra città.

Le periferie siracusane, ma anche corso Gelone, viale Teracati, sono diventate buie borgate abbandonate senza che chi amministra faccia qualcosa

Concordo, senza aggiungere altro.

Tu sei riuscito da sindaco a trovare i fondi e a completare la rete fognante di Siracusa, cos'avevi i superpoteri?

I superpoteri non li ha nessun amministratore. I fondi per le opere pubbliche fondamentali vanno ricercati a tutti i livelli. Per la rete fognaria di Ortigia e delle zone costiere furono utilizzate risorse del Ministero dell'Ambiente che erano disponibili per progetti immediatamente cantierabili. Il progetto di massima esisteva già, fu sollecitata la progettazione esecutiva entro i brevi termini assegnati ed il progetto venne approvato dal Ministero che lo finanziò (110miliardi di vecchie lire).

De Benedictis, Ortisi, Partexano, Gionfriddo i tuoi superassessori e lo diciamo convintamente. Vi siete persi di vista, vi sentite ogni tanto?

Quella giunta aveva delle caratteristiche peculiari: era composta da persone, in gran parte molto giovani, competenti e idealmente motivate, che pur essendo "di area", non rispondevano a referenti politici che ne pilotassero/condizionassero l'attività. Erano persone libere. E poi c'era un particolare non trascurabile: l'amicizia personale unita all'amicizia politica.

Trascorrevamo le giornate (e a volte le nottate) per confrontarci, progettare, studiare insieme. Dedicavamo il lunedì al feed-back della nostra attività: la gente osservava stupita questo manipolo di persone che mangiavano un panino insieme al bar prima di rientrare a lavorare in Comune.

Una volta al mese, di domenica, poi, ci tiravamo fuori dall'assedio (inevitabile) che quotidianamente "subivamo" da parte dei cittadini che venivano ad esporre i propri problemi, e ci portavamo a Belvedere (in una casa tenuta dalle suore), per una condivisione dei progetti da portare avanti. Stavamo insieme l'intera giornata (le suore cucinavano molto bene!).

Sono trascorsi più di vent'anni e quel rapporto con quel gruppo di assessori è rimasto ancora molto vivo e ci frequentiamo in diverse occasioni: perché l'amicizia vera e reale non ha nulla a che vedere con quella virtuale di facebook.

Garozzo, Italia sono lì da sei anni e non hanno risolto praticamente un solo problema, fanno conferenze stampa, città smart, foto e premiazioni. Sull'altro piatto della bilancia aria inquinata, strade scassate, acqua ai privati e sempre più imbevibile, nessun incentivo a creare occasioni di lavoro, niente nuovo ospedale, spazzatura e lavori finti, vedi l'annuncio dei lavori di via Crispi che viene fatto ogni sei mesi da tre anni.

Sono cittadino siracusano dalla nascita (74 anni fa) e mi sta molto a cuore la sorte della mia città. Mi auguro allora che chiunque sia chiamato dai miei concittadini ad amministrarla, questi ed altri problemi possa risolverli lavorando fattivamente e senza sosta per questo scopo.

La giunta Fatuzzo viene ricordata dai siracusani come buona politica. Se fosse ancora in carica qual è la prima cosa che farebbe, subito?

Quando eravamo in carica, ogni mese facevamo nel salone Borsellino un incontro con i cittadini per un rendiconto dell'attività amministrativa svolta (*accountability*) e in itinere, e poi passavamo il microfono a quanti erano presenti per chiedere quale priorità assegnassero alle cose da realizzare.

Una giovane signora, con un bimbo in braccio, piangendo, ci chiese di realizzare i marciapiedi di viale Teracati, perché abitava lì e non poteva portare fuori il bimbo in carrozzina perché c'era il rischio di essere investita dalle auto.

Il giorno dopo demmo mandato di affidare la progettazione e dopo qualche tempo quei marciapiedi furono realizzati. L'opera fu poi proseguita con la realizzazione del primo lotto dei marciapiedi di viale Scala Greca.

Attendiamo ancora, dopo vent'anni, che venga realizzato il secondo lotto dei marciapiedi di viale Scala Greca (dalla rotonda di via Augusta fino alla rotonda che accede al viadotto di Targia).

Ecco, io farei, con priorità, quest'opera...e tante altre mamme con bambini ce ne sarebbero riconoscenti!

I due catanesi rubano con spocchia il nuovo ospedale

*Se le cose stanno come dice in giro l'assessore **Razza**, uomo di fiducia del presidente **Musumeci**, siamo davvero messi male, molto male. Basta vedere cosa ha combinato con la rete ospedaliera siciliana: tutto a Catania, di Siracusa e Ragusa chi se ne frega. Se veramente Razza dice, insinua, sostiene quello che riferisce qui sotto l'onorevole **Vinciullo,** come Siracusa siamo nella merda! Un assessore regionale qualunque non può esautorare il Consiglio comunale di Siracusa che è l'unico soggetto istituzionale chiamato a decidere sull'area del nuovo ospedale, ma siamo davvero alla follia? Il governo regionale dei Catanesi è davvero in delirio di potere e se non si rinsavisce subito finisce male. A Noto ci sono già segnali forti, davvero Musumeci vuole scatenare la farsa che Razza preannuncia? O forse, a nostro avviso senza forse, si cerca di distrarre l'attenzione dal problema principale del nuovo ospedale. Cioè, ma i soldi ci sono? O sono finiti da qualche altra parte? E i nostri imbarazzanti deputati dove sono finiti?*
Facciamo il punto con le date che servono a scoprire imbroglioni e persone perbene.

28 DICEMBRE 2018: FICARRA S'IMPEGNA

Il direttore dell'Asp Siracusa, Ficarra: "Mi sono sempre impegnato per portare a termine i progetti che mi sono stati assegnati, voglio essere ottimista e, pertanto, il mio auspicio è che possa portare a compimento anche i progetti che il Governo della Regione Siciliana ha individuato come prioritari in questa Azienda, primo fra tutti l'avvio dei lavori di costruzione del nuovo ospedale di Siracusa". Lo ha detto il commissario straordinario dell'Asp di Siracusa Salvatore Lucio Ficarra stamane nel corso della conferenza stampa di presentazione dopo il suo insediamento avvenuto lo scorso 19 dicembre.

8 GENNAIO 2019: FICARRA ANNUNCIA LA PRIMA PIETRA

Il direttore dell'Asp Siracusa Ficarra: Sono contento di trovare un ambiente sereno, che non è né scontato né facile – ha detto – dove si registra il massimo dell'efficienza a vantaggio dei pazienti, che ha tanti pregi ma anche ben noti problemi strutturali. L'obiettivo principale al quale lavoreremo tutti insieme – ha aggiunto – è infatti, innanzitutto, ciò che Siracusa chiede con forza e cioè la costruzione di un nuovo ospedale nel capoluogo, una impresa ambiziosa e difficile che richiederà un notevole sforzo ed il massimo impegno che sono certo profonderemo tutti insieme senza alcun risparmio di energie sino al raggiungimento dell'obiettivo voluto con determinazione anche dal Governo regionale e dall'Assessorato della Salute". Il manager ha annunciato di avere già incontrato l'Ufficio Tecnico e di avere dato mandato di presentare nel più breve tempo possibile un progetto di massima, entro la prossima settimana. "E' nostro fermo obiettivo il progetto, farlo diventare esecutivo, porre la prima pietra".

15 APRILE 2019: VINCIULLO SCOPRE GLI ALTARINI DEI CATANESI

Apprendiamo, attraverso un'intervista rilasciata dall'Assessore regionale della Salute, pro tempore, che è stata già individuata l'area dove costruire il Nuovo Ospedale di Siracusa, a prescindere dalla volontà del Consiglio Comunale aretuseo che, mi piace ricordare, è l'unico soggetto istituzionale a cui la Legge affida il compito di decidere e deliberare in materia di edilizia urbana e di Piano Regolatore Generale. Lo afferma Vincenzo Vinciullo, Presidente emerito della Commissione 'Bilancio e Programmazione' all'ARS.In questi mesi di silenzio da parte mia pensavo, evidentemente sbagliando, che a dover dare questa notizia dovesse essere il Commissario dell'ASP di Siracusa che aveva assegnato l'incarico al professionista palermitano, ma, con una metodologia assolutamente nuova, a svelare la conclusione a cui è giunto il tecnico incaricato è stato l'Assessore pro tempore in persona, quindi dobbiamo ritenere che l'ASP di Siracusa abbia un Commissario ed un Sub-Commissario, in pratica due Commissari, uno a Catania e l'altro a Siracusa. Ciò posto, ecco quali sono le novità:1) L'area individuata, oltre 30 anni fa, dall'ASP di Siracusa non va più bene;2) E' stata individuata, a prescindere dal Consiglio Comunale di Siracusa, una nuova area;3) La nuova area costa il 70% in meno;4) L'area richiesta dall'ASP di Siracusa al Comune di Siracusa è troppo piccola;5) Non è prevista nella vecchia area individuata dall'ASP il luogo per realizzare l'elisoccorso;6) L'area ha subito delle modifiche negli ultimi mesi.Ed infine, vengono fatte alcune considerazioni di natura non tecnica che sarebbe, invece, il caso che, una buona volta per tutte, venissero fatte alla Procura della Repubblica di Siracusa.Il tutto verrà svelato ai sindaci della provincia di Siracusa dopo Pasqua, senza coinvolgere il Consiglio Comunale di Siracusa che dovrebbe, come avviene nei paesi del terzo mondo, ratificare le decisioni altrui: della serie "Catania decide e la colonia Siracusa subisce!!!"E vediamo perché, secondo me, ha proseguito Vinciullo, non sono condivisibili le affermazioni dell'Assessore pro tempore della Salute:1) L'area individuata oltre 30 anni fa dall'ASP di Siracusa non va più bene: vorrei ricordare che i vari Consigli Comunali di Siracusa non hanno mai scelto autonomamente il sito ove costruire il nuovo Ospedale, ma hanno rispettato sempre la volontà dell'ASP di Siracusa, l'ultima richiesta dell'ASP è del maggio/giugno 2017;2) E' stata individuata, a prescindere dal Consiglio Comunale di Siracusa, una nuova area: ma la Legge non consente a nessuno se non ai Consigli Comunali di individuare aree ed apportare modifiche ai P.R.G. Sia chiaro che non siamo ancora colonia di Catania ed il Consiglio Comunale di Siracusa opera autonomamente ed in assoluta sovranità;3) La nuova area costa il 70% in meno: premesso che, ad oggi, non è stato fatto alcun calcolo del costo dell'area individuata nel luglio 2017, in quanto una parte è di proprietà comunale e una parte è di proprietà dell'ASP, quindi non riusciamo nemmeno ad immaginare come fa l'Assessore a dire che il costo della nuova area sia inferiore del 70% a quella, ancora ad oggi, individuata dal Consiglio Comunale di Siracusa. Di fronte a questa dichiarazione dell'Assessore dobbiamo pensare che lo stesso Assessore non solo conosce il nuovo sito, ma sa pure quanto costa, ma questi sono dati che dovrebbe elaborare il RUP, cioè il Responsabile Unico del Procedimento, e non la politica a cui la Legge vieta di occuparsi di aspetti Tecnico-burocratici. E poi, per fare un raffronto occorrono i due dati ma, non esistendo il primo dato, come si può calcolare il risparmio solo sul prezzo della nuova area? In pratica, l'esempio classico da scuola elementare: la massaia come fa a sapere che le uova costano di meno al mercato se non conosce il prezzo praticato dal contadino?4) L'area richiesta dall'ASP di Siracusa al Comune di Siracusa è troppo piccola: E' stata l'ASP di Siracusa a richiedere 110 mila metri quadrati, il Comune ne ha inseriti, invece, 130 mila metri quadrati, cioè 20 mila metri quadrati in più;5) Non è prevista nella vecchia area individuata dall'ASP il luogo per realizzare l'elisoccorso: ma è stata sempre l'ASP di Siracusa a richiedere quell'area e quella superficie, l'ultima volta, ripeto, tra maggio e giugno 2017;6) L'area ha subito delle modifiche negli ultimi mesi: non è assolutamente vero che l'area ha subito delle modifiche, il Consiglio Comunale ha inserito un'area di proprietà della Civica Amministrazione ed un'area dell'ASP per utilizzare aree di proprietà pubblica e del resto basta andare a vedere.Ed infine, vengono fatte delle considerazioni di natura morale: "A pensar male si fa peccato ma spesso si indovina", "alcune polemiche politiche mi sembrano orientate", cercando di diffondere il dubbio ed il sospetto in chi legge.Quando si amministra, ha concluso Vinciullo, la morale non può essere utilizzata per confutare la tesi altrui, perché gli altri potrebbero utilizzare lo stesso metodo, la morale infatti non è una categoria che risponde a criteri oggettivi ed universali, ma spesso a criteri personali e soggettivi, di conseguenza va bandita dai ragionamenti di natura amministrativa ed istituzionale.I dubbi legittimi, le perplessità e le considerazioni personali rese forti da fatti concreti tanto da ingenerare il sospetto vanno denunciati, con l'urgenza dovuta, alle autorità competenti che, in questo caso, è la Procura della Repubblica di Siracusa.Se i rappresentanti delle istituzioni hanno dubbi e perplessità devono essere conseguenziali, ricordando che, in questo specifico caso, i vari Consigli Comunali che si sono succeduti dal 1985 al 2017 non hanno mai operato autonomamente, ma si sono sempre attenuti alle richieste prima dell'Ospedale Generale "Umberto I" e poi dell'ASP di Siracusa.In conclusione, una domanda mi sia consentita: ma le risorse per costruire il nuovo Ospedale di Siracusa, ripeto, di Siracusa, dove sono?

*Il resto è storia di questi giorni. Vinciullo e alcuni consiglieri comunali fanno lo sciopero della fame. I catanesi Razza e Musumeci decidono di consegnare al sindaco pilatesco di questa città una relazione dove vengono indicate quattro aree. In sostanza il Consiglio comunale di Siracusa, che è l'unico soggetto che può fare le scelte urbanistiche a Siracusa, viene trattato da bimbo scemo e messo da parte. I catanesi al comando (il ministro **grillo**, il presidente Musumeci e l'assessore Razza) propendono per l'area di Tremilia che è la peggio incasinata di tutte, ma si sa non è che ci siano tutte queste intelligenze in giro. Il presidente grillino del civico consesso ci dà allegria chiedendo un incontro con il direttore dell'Asp, Ficarra per sapere quale sono le ultime scelte della Regione. Per farne cosa? Per votare quello che dicono Razza e Musumeci? Fa ridere, ma viene lo stesso da piangere. I deputati nazionali e regionali sono addirittura cusuzza nel loro silenzio. Per la verità la **Prestigiacomo** ne dice quattro al catanese Razza e il grillino **Scerra** intuisce che è in corso un a presa per i fondelli. Ma non basta. I giochi ci sembrano fatti, Siracusa resta colonia anche per la sanità e l'ospedale nuovo non si farà. Accettiamo scommesse.*

Centro Polidiagnostico Medical Center FISIOREM

Per trattamenti fisioterapici ed esami diagnostici chiamate il +39 0931 36247

Home Fisiorem Diagnostica Trattamenti e terapie News Contatti

Centro medico per esami diagnostici e fisioterapia a Siracusa

La FISIOREM medical center è un centro polidiagnostico creato circa 10 anni fa che si occupa in particolar modo di diagnostica radiologica (RMN aperta, ecografia, MOC) e riabilitazione fisica (Fisiokinesiterapia, idrokinesi, onde d'urto, laserterapia, tecarterapia, criosauna, taping). Il centro inoltre si avvale di altri specialisti che si occupano di ortopedia, fisiatria, urologia, intolleranze alimentari e allergie. Solo su prenotazione, in determinati giorni, è possibile eseguire anche esami di Elettromiografia e polisonnografia.

PRESTO L'APERTURA DELLA SEDE PRINCIPALE IN VIA FRANCA GIANNI